

1400



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE00710632020-07-01

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza URGENTE

Protocollo 1400 Data 01 LUGLIO 2020

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / TUNISI AMB

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/12/6

**Oggetto** VISITA A TRIPOLI DEL COMANDANTE DEL COMANDO OPERATIVO DI VERTICE INTERFORZE, GEN. PORTOLANO (1 LUGLIO 2020).

**Riferimento**

**Redazione** DI MARTINO

**Firma** BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 01/07/2020 - 20:26:24

**Sintesi** Il Gen. Portolano ha svolto una visita dal taglio pratico e costruttivo, incontrando il Vice Ministro della Difesa libico. Una dialettica franca ma orientata al miglioramento della collaborazione bilaterale ha fatto emergere i profili critici e le aspettative qui nutrite sui tre volet principali di collaborazione (attuali e prospettici) in ambito difesa: sminamento, collaborazione nel settore sanitario attraverso l'ospedale di Misurata e contrasto ai flussi migratori irregolari.

**Testo** IL PRESENTE MESSAGGIO E' STATO TRASMESSO ANTICIPATAMENTE PER POSTA ELETTRONICA.

TESTO

Si e' svolta oggi la visita a Tripoli del Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), Gen. C.A. Luciano Portolano. Al centro della visita, che ha compreso anche un saluto all'equipaggio della Nave della Marina Militare "Pantelleria", vi e' stato un lungo e articolato colloquio con il Vice Ministro della Difesa libico, Namrush. Per parte italiana erano presenti anche l'Addetto per la Difesa e il Comandante della Missione bilaterale di assistenza e supporto (MIASIT). Hanno partecipato, sul versante libico, anche il Capo di Stato Maggiore e il Capo della Guardia Costiera libica.

Una cornice di franca cordialita', non irrigidita da formalismi protocollari, ha consentito alla discussione di improntarsi ad un approccio critico ma genuinamente costruttivo. L'aspettativa manifestata a piu' riprese da Namrush - uomo di fiducia del Presidente Serraj e parte di quel circolo ristretto di esponenti politici che con ogni probabilita' saranno chiamati a guidare questo Paese dopo la stabilizzazione del conflitto intralibico - e' quella di costruire con l'Italia una collaborazione nel settore della Difesa piu' solida e qualificata, che sappia rispecchiare la profondita' delle relazioni storiche, politiche ed economiche tra i due Paesi. Sull'abbrivio del comune interesse all'approfondimento dell'operativita' delle relazioni bilaterali, cifra della recente visita del Ministro Di Maio del 24 giugno scorso (v. mio 1378), sono stati vagliati i tre principali ambiti di collaborazione nel settore della difesa.

Il piu' attuale e' quello attinente lo sminamento delle aree a sud di Tripoli liberate dal Governo di Accordo Nazionale (GAN) dopo i 14 mesi di assedio alla capitale dalle forze di Haftar, che in ritirata hanno disseminato di ordigni terreni e abitazioni impendendo, di conseguenza, il rientro nelle loro proprieta' degli sfollati. Si tratta di questione a carattere prioritario per il GAN, come manifestato in prima persona dal Presidente Serraj al Presidente del Consiglio Conte e al Ministro Di Maio. Vi e', in

questo tema, una valenza umanitaria (numerose sono già oggi le vittime degli ordigni), sociale (la pressione posta dagli sfollati) ed economica (la compressione delle disponibilità alloggiative che genera un innalzamento dei costi di affitto e riduce la disponibilità economica delle famiglie sfollate) cui il Governo di Tripoli non può non dare risposte. Namrush ha apprezzato la manifestazione di disponibilità da parte italiana, ma ne chiede una rapida e tangibile traduzione operativa. Le proposte centrate sulla formazione e sulla "awareness" ricevono qui accoglienza tiepida. Del pari dicasi per isolate forniture di materiali. Ciò che viene chiesto alla Difesa italiana è il dislocamento operativo dei propri uomini sul campo, in affiancamento alle squadre libiche che si occuperanno di sminare (nei mesi e forse negli anni a venire) le aree interessate. Il Gen. Portolano ha manifestato disponibilità a vagliare tali richieste, a condizione che vengano formalizzate, come prassi e necessità vogliono, in una richiesta articolata da parte dello stesso Namrush. Giusta la disponibilità a considerare la presenza italiana sul terreno, resta ineludibile la costruzione di perimetro giuridico che inquadri e tuteli le forze italiane che verranno impiegate in Libia. Il Gen. Portolano ha, al riguardo, manifestato l'intenzione di completare l'elaborazione, per la successiva valutazione delle parti libiche, di una proposta di intesa (nella forma di un MoU).

Il secondo ambito attiene l'ospedale militare italiano a Misurata. Namroush ne ha lodato il sostegno fornito ai libici in occasione dell'operazione Bunian al Marsus, ma non ha sottaciuto le proprie perplessità per il declino operativo della struttura dopo la conclusione della citata operazione. Struttura che, ha precisato l'esponente di Governo, insiste su un'area interna all'Accademia aeronautica ora nuovamente necessaria a quest'ultima per la ripresa delle attività. L'aspetto logistico, strumentalmente o meno enfatizzato da parte libica, è profondamente interrelato a quello operativo. Per il Vice Ministro i percorsi per uscire dall'impasse sono due: la prima è la costruzione di una nuova struttura ospedaliera militare italo-libica, specializzata in traumatologia e ortopedia, su un'area diversa, fuori dal sedime attuale; la seconda è la dismissione dell'ospedale per concentrare le attività (e le risorse) sulla cooperazione nell'ambito dello sminamento. Entrambe le possibilità meritano considerazione. Alla prima corrisponderebbe una persistente volontà da parte italiana, manifestata anche dal Generale Portolano, di mantenere alto il livello di impegno nella collaborazione nel settore medicale, sia attraverso l'adattamento della struttura esistente, sia attraverso la previsione di nuovi profili integrati di collaborazione nel medesimo settore. Apparirebbe inoltre utile una riflessione sulla conversione dell'impegno in campo sanitario in un maggior sostegno nello sminamento, proprio alla luce delle citate difficoltà logistico-operative e dei profili d'imbarazzo che, ho ricordato, l'irrisolta questione dell'attività dell'ospedale aveva qui sollevato a diversi livelli (non risolutivo era stato l'intervento sul tema del Vice Presidente Maitig, né si è mai tenuta la più volte preannunciata, da parte libica, riunione con le figure rappresentative della comunità locale di Misurata). Come già per l'attività di sminamento, il Gen. Portolano ha raccolto le richieste e le osservazioni libiche preannunciandone una puntuale disamina con la propria amministrazione, a condizione che possano trovare una formalizzazione in una richiesta scritta, da parte dello stesso Namrush. Ciò al fine di oggettivare la base politica e sociale su cui poggiare ogni futura azione di sostegno condotta attraverso l'ospedale militare italiano a Misurata, ovvero quelle attività che potrebbero nascere dalla rimodulazione o dismissione degli assetti di quest'ultimo.

L'ambito di collaborazione su cui si è concentrata la parte finale dell'incontro è quello relativo all'attività della Guardia Costiera libica per il contrasto alle migrazioni clandestine. Critica ma costruttiva, anche in questo caso, l'esposizione dello stato dell'arte, affidata al Capo della Guardia Costiera, Ammiraglio Tumia. L'Ammiraglio, che farà parte della delegazione tecnica in arrivo domani a Roma per la discussione delle modifiche al testo rinnovato del Memorandum del 2017, lamenta la mancata attuazione delle intese bilaterali nella parte relativa alla fornitura di mezzi (3 unità, aumentabili a 6) a titolo temporaneo (3 anni) da parte italiana a quella libica. Il riferimento è all'articolo 3 del Protocollo di collaborazione Amato-Shalgam del 29 dicembre 2007. Impegno che "necessita di essere adempiuto", anche al netto delle pur note complessità legate alla vigenza dell'embargo di matrice onusiana, delle lentezze dei programmi sviluppati sotto il cappello UE e delle posizioni critiche che

parte dell'opinione pubblica, soprattutto europea, continuano ad essere indirizzate verso l'attività condotta dalla Guardia Costiera. Per la parte libica, dell'azione in mare volta prima facie a salvare vite umane beneficiano anzitutto l'Italia e l'Europa tutta. È pertanto poco compresa, qui, un'asserita ritrosia a dotare le autorità competenti libiche dei mezzi necessari a svolgere la propria azione, tanto per le operazioni in mare quanto per la gestione a terra dei migranti portati in salvo. In questo contesto, è emerso il disallineamento tra Guardia Costiera e Dicastero dell'Interno (responsabile dei centri di accoglienza), già osservato sul versante opposto in occasione dell'incontro tra il Ministro Di Maio e il Ministro dell'Interno Bashaga (v. mio 1378). Ho potuto osservare come l'impegno italiano nella collaborazione bilaterale sul tema del contrasto alle migrazioni illegali non sia mai venuto meno - nella consapevolezza del sinallagma tra migrazioni e sicurezza libica e di riflesso europea - ed anzi viva oggi un nuovo slancio, come provano l'avvio dei lavori della commissione bilaterale sul rinnovato MoU, la costanza del lavoro italiano per la ricollocazione dei migranti su più canali (corridoi umanitari, rimpatri assistiti, urban setting), la tessitura di nuove collaborazioni con i Paesi dell'Africa centrale da cui provengono i numeri maggiori di migranti, anche in un'ottica di controllo e securizzazione delle frontiere meridionali della Libia.

La visita del Gen. Portalano aggiunge un ulteriore tassello al mosaico del "nuovo corso" della collaborazione bilaterale con una Libia oggi meno pressata da esigenze militari. La catena delle reazioni, positive, che il raffinamento o la correzione in corso delle attività già esistenti, nonché una più lineare corrispondenza tra le istanze e le aspettative che queste autorità manifestano e le risposte che da parte italiana è possibile fornire, sono suscettibili di imprimere una crescita geometrica alla qualità delle relazioni, in un'ottica di costruzione di lungo periodo cui queste autorità si mostrano particolarmente interessate anche come alternative all'abbraccio dell'alleato militare che ha consentito loro di sottrarsi all'aggressione haftariana.